

I “cold case” del Medioevo: un percorso di visita per scoprire i siti archeologici della Valcuvia

Pubblicato: Mercoledì 8 Novembre 2023



Omicidi medievali, “cold case” che riposano sottoterra da secoli: c’è anche un po’ di mistero, dentro le tombe indagate dagli archeologi e dagli antropologi negli ultimi anni nella zona sotto il Campo dei Fiori, vicino a Varese. Un lavoro su tre siti – in tre chiese di Cittiglio, Azzio e Caravate – che ora diventa un percorso fruibile all’intera comunità, un’occasione per conoscere la storia, capire come il passato viene tramandato dai ritrovamenti.

L’inaugurazione del nuovo percorso è prevista per **sabato 11 novembre alle ore 10.30 con partenza dalla Chiesa di San Biagio a Cittiglio**, per poi proseguire verso gli altri siti coinvolti nel progetto, ovvero Azzio e Caravate. Accompagnati dagli **antropologi dell’Università degli Studi dell’Insubria**, dai partner e dai sostenitori del progetto, i visitatori hanno l’occasione di esplorare le chiese, le aree archeologiche circostanti e l’**Archivio Biologico**, osteoteca, dove potranno osservare i reperti e ascoltare le presentazioni dei ricercatori. **Per partecipare all’evento è necessario prenotarsi inviando una e-mail a: info@bioarcho.it**.

L’indagine dei resti umani antichi in Valcuvia è stata curata dal **gruppo di ricerca di antropologia dell’Università dell’Insubria**, Dipartimento di Biotecnologie e scienze della vita diretto dal **professor Luigi Valdatta**, ha realizzato un percorso di visita intorno a tre siti archeologici, grazie al finanziamento ottenuto all’interno del bando Emblematici Provinciali 2019 di **Fondazione Cariplo e Fondazione Comunitaria del Varesotto**. Trasformati in campus di ricerca bioarcheologica ed oggi

riconosciuti come **siti-museo**, le **chiese di San Biagio a Cittiglio, Sant'Agostino a Caravate e dei Santi Eusebio e Antonio ad Azzio** possono ora considerarsi valorizzate nel pieno della loro peculiarità biostorica.

Il progetto «I paesaggi della Valcuvia. Riqualificazione ambientale attraverso un percorso archeologico: valorizzazione, tutela e fruizione» ha come ente capofila l'**Università degli Studi dell'Insubria** e responsabile scientifico **Marta Licata**, partner sono il **Comune di Caravate**, il **Comune di Cittiglio** e la **Parrocchia di San Giulio Prete**.



Tomba medievale sito San Biagio a Cittiglio

L'obiettivo era **concludere le indagini bioarcheologiche sui siti**, dove per anni hanno partecipato gli studenti universitari di Biotecnologie e Scienze biologiche, e **rendere fruibili le scoperte** attraverso la messa in opera di un piano di valorizzazione.

Dal Medioevo all'Età Moderna, il nuovo percorso permette di **visitare contesti sepolcrali** unici raccontati attraverso le evidenze funerarie nonché i resti umani degli antichi abitanti della Valcuvia. Sono molte le scoperte bioarcheologiche che tornano così ad essere fruibili attraverso l'esposizione sia fisica che virtuale dei reperti.

Tra i casi più interessanti, **l'omicidio medievale della Tomba 13 di Cittiglio**, la cui ricostruzione è stata possibile grazie al lavoro dei nostri antropologi. Questo particolare contesto è stato musealizzato grazie all'impegno costante dell'Associazione Amici di San Biagio a Cittiglio.

Anche i **“cold case” e le sepolture dei frati francescani di Azzio**, scoperti all'interno di una cripta seicentesca, sono nuovamente disponibili attraverso la visita delle strutture funerarie, dei pannelli esplicativi e dei sistemi digitali per la raccolta delle immagini ottenute durante le indagini scientifiche.

Inoltre, nel sito medievale di Caravate è documentato **un caso unico di osteomielite oculare**, il cui

studio è esposto nel sito di Sant'Agostino. Questo caso permette di comprendere la sofferenza dell'individuo e il sistema di cure sviluppato attorno a lui dai suoi familiari. Da questo sito provengono anche numerosi casi di traumi cranici su individui di sesso femminile.



Archivio Biologico sito di Sant'Agostino a Caravate, foto Claudia Bressan

Attualmente questi reperti, insieme ad altri provenienti da diversi siti della Provincia di Varese, sono custoditi nell'**Archivio Biologico di Caravate**, uno spazio dedicato alla raccolta dei resti umani archeologici. La creazione di questa **"osteoteca"** è stata possibile grazie all'amministrazione comunale che ha messo a disposizione l'edificio dell'ex biblioteca adiacente al sito necropolare di Sant'Agostino.

I risultati ottenuti all'interno di questo progetto, sia dal punto di vista investigativo che dalla prospettiva museale e di valorizzazione, sono stati pubblicati sul **Journal of Bioarchaeological Research**, consentendo un confronto immediato con la comunità scientifica di riferimento.

Fondamentale per il progetto è stato il supporto della **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio** per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese, con **Daniela Locatelli, Sara Matilde Masseroli e Roberto Nessi**. Anche la **Diocesi di Como** ha fornito sostegno alle iniziative relative ai beni ecclesiastici.

Per ulteriori informazioni: www.bioarcho.it.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

